

SOLIDARIETÀ!

NEL MONDO DELLE CARCERI, L'ANNO CHE SI È APPENA CONCLUSO HA STABILITO UN ALTRO TRISTE PRIMATO: 61 PERSONE SI SONO TOLTE LA VITA, IL DATO PIÙ ALTO DI SUICIDI DAL 2002 AD OGGI. EPPURE NONOSTANTE LA SITUAZIONE DI TERRORE INDOTTO, SONO CONTINUE LE LOTTE E LE PROTESTE DENTRO LE MURA, COMÈ CONTINUATA LA SOLIDARIETÀ ANTI-CARCERARIA TRA IL DENTRO E IL FUORI.

UNA SOLIDARIETÀ FATTA DI PRESID E SALUTI DI SOSTEGNO, SCAMBI EPISTOLARI CON CHI È DENTRO MA ANCHE DELLO SFORZO PER FARE EMERGERE LA VERITÀ SULLE MORTI DI MARZO, INSABBIATA, COME DA TRADIZIONE ITALIANA, DA MAGISTRATI, MEDICI LEGALI COMPIACENTI E GRAZIE AL SILENZIO COMPLICE DI TUTTE LE FORZE PARLAMENTARI.

E' ANCHE GRAZIE A QUESTO SOSTEGNO DA FUORI CHE 5 DETENUTI HANNO TROVATO IL CORAGGIO PER DENUNCIARE I PESTAGGI SUBITI E L'OMISSIONE DI SOCCORSO AVVENUTA NEL CARCERE DI ASCOLI NEI CONFRONTI DI SALVATORE PISCITELLI, MORTO PROPRIO PER NON AVER RICEVUTO LE CURE NECESSARIE.

È passato quasi un anno da quando, tra il 7 e il 9 marzo 2020, migliaia di detenuti in tutta Italia sono insorti, dando vita alla più vasta ondata di rivolte carcerarie degli ultimi decenni.

Mentre, fuori dalle mura penitenziarie, media e governo contribuivano a diffondere il panico e la confusione generale riguardo il Coronavirus, come sempre, anche in questo caso, è stato ai margini istituzionalizzati e militarizzati della società che il potere ha mostrato il suo vero volto.

Problemi vecchi e contingenze nuove si intrecciano a fare esplodere di rabbia i cuori e i corpi dei rinchiusi. Da una parte gli eterni problemi di sovraffollamento e l'inesistente sanità carceraria sono la benzina accumulata in tanti anni di umiliazione e vessazione- *ché*, come diceva qualcuno, "l'unico capitale accumulato dai proletari è la collera"; dall'altra, la decisione del D.A.P (direzione amministrativa penitenziaria) di sospendere i colloqui con familiari e amici, rappresenta la scintilla che scatena l'incendio. In quei giorni, i detenuti *sentono* di essere la carne da macello di questa neo-dichiarata guerra al virus ma dimostrano nella *pratica* che non tutti gli indesiderati sono disposti a sacrificarsi sull'altare dello Stato, dei suoi piani di governo della epidemia.

La risposta dello Stato a questa rapida fiammata di conflitto di classe dovrebbe essere nota a tutti:

14 morti, centinaia di detenuti pestati e torturati. Se sono state le Forze dell'Ordine ad avere sparato materialmente- così è stato sentito da solidali e parenti fuori dal carcere di Modena- per soffocare nel sangue le rivolte, sono stati i giornali *mainstream* a sparare sulla verità di quei fatti, facendo uno squallido balletto di ricostruzioni delle cause di morte: per *overdose!* anzi no si sono ammazzati tra di loro e così via. Lo sfondo dei copioni è comunque lo stesso: sono morti dei prigionieri, dei mezzi animali, chi se ne frega?! Rimanete nelle case!

Il 9 marzo non è infatti solo la ricorrenza di quelle uccisioni infami, è anche la data in cui è stato approvato il primo DPCM con cui il governo ha sancito il confinamento per tutti e tutte. Una data simbolo in cui abbiamo accettato lo sguardo dall'alto sulle nostre vite in maniera fatale, quello sguardo che ancora recita che per "per salvare la società, dobbiamo uccidere la socialità" - a parte quella necessaria al profitto; "per avere salva la vita, smetterla di vivere".

E così, senza intralci, l'indifferenza verso la strage perpetrata è coincisa con l'indifferenza verso uno scenario di imprigionamento dei corpi e degli affetti di tutti, di vivisezione *manu militare* delle nostre giornate.

È passato un anno da quei giorni di terrore a gradazioni cromatiche (**ché non è lo stesso il rosso del sangue da quello delle zone rosse**). Un anno, un tempo sufficiente per un bilancio.

Fuori, nel mondo dei cosiddetti liberi, la metà dei nostri simili ha fatto uso di psicofarmaci almeno una volta nel 2020. Mentre il 35% dei ragazzi in età scolastica ha dichiarato il bisogno di un supporto psicologico professionale, il regalo di un anno di DAD. Nel frattempo, il governo del Banchiere si prepara allo sblocco dei licenziamenti... nominando un Generale come commissario all'emergenza Covid.

Tutti questi fenomeni sfumano il confine tra società e carcere. Ci si può chiedere, mentre dentro le lotte continuano, perché fuori è tutto così tranquillo (fin'ora)? Forse perché sul piano della coscienza è ancora il rimosso a tenere banco, un "andrà tutto bene" che però appare sempre più traballante.

Da sempre gli uomini usano i cicli per celebrare riti di passaggio. Un anno è un giro della terra intorno al sole e le fatiche vanno onorate. Che quest'anno, questa primavera comincino diversamente!

Ci permettiamo dei consigli per accompagnare il cambiamento. Il modo migliore per difendere la dignità degli altri è difenderla sempre, a partire da sé; il modo migliore per impedire che la polizia spari dove si sente al sicuro, è organizzarsi per combatterla ovunque; il modo migliore per ritrovarsi umani, è tuffarsi negli occhi di un fratello e di una sorella; il modo migliore di vivere una vita condannata a strisciare è di giocarsela in rivolta.

UN ANNO DALLA STRAGE DI STATO NELLE CARCERI, UN ANNO DI SOCIETÀ PRIGIONE